

# ***SAN BERNARDINO DA SIENA***

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

**WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT**



## **GENNAIO 2024**

La Chiesa è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 19.00

la domenica dalle ore 7:00 alle ore 19:00

L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.30

***il Parroco è sempre disponibile***

Intelligenza artificiale e pace	pag. 2	Approfondiamo	pag. 9
Visita del Cardinal Vicario	pag. 6	Paese che vai	pag. 10
Essere auguri	pag. 7	Attività	pag. 13

## ***Intelligenza artificiale e pace***

All'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

### ***1. Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace***

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro». L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentale relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo. Nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha ribadito questa verità, dichiarando che «col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita». Quando gli esseri umani, «con l'aiuto della tecnica», si sforzano affinché la terra «diventi una dimora degna di tutta la famiglia umana», agiscono secondo il disegno di Dio e cooperano con la sua volontà di portare a compimento la creazione e di diffondere la pace tra i popoli. Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo. Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune. I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

### ***2. Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi***

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana. Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su *internet*, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il *web*, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente. Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali», ma soggette alle influenze

Anno 17 - Numero 145 - Gennaio 2024

Redazione: Don Ruben Eduardo Gallegos Rivera, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina, Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicali lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi. Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi, non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia. Il termine stesso, ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di “forme di intelligenza” può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, “frammentari”, nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell’intelligenza umana. L’uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come “sistemi socio-tecnici”. Infatti il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati. L’intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell’umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l’inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l’equità, la riservatezza e l’affidabilità». Non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati. L’immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un’adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell’egoismo, dell’interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell’uomo e della comunità. La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell’unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l’umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso. L’intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L’intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

### **3. La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole**

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (*machine learning*), pur essendo ancora in fase pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace. Sviluppi come il *machine learning* o come l'apprendimento profondo (*deep learning*) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità. L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. Questo pone un serio problema quando l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione. La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

### **4. Il senso del limite nel paradigma tecnocratico**

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. Questi, infatti, non offrono previsioni garantite del futuro, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; alla fine «la realtà è superiore all'idea» [9]e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione. Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato. Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che alla l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati. Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: il "senso del limite". L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di

perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. Invece, nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica.

### ***5. Temi scottanti per l'etica***

In futuro, l'affidabilità di chi richiede un mutuo, l'idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono è particolarmente esposta a forme di pregiudizio e discriminazione: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale. Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative. L'affidamento a processi automatici che categorizzano gli individui, ad esempio attraverso l'uso pervasivo della vigilanza o l'adozione di sistemi di credito sociale, potrebbe avere ripercussioni profonde anche sul tessuto civile, stabilendo improprie graduatorie tra i cittadini. E questi processi artificiali di classificazione potrebbero portare anche a conflitti di potere, non riguardando solo destinatari virtuali, ma persone in carne ed ossa. Il rispetto fondamentale per la dignità umana postula di rifiutare che l'unicità della persona venga identificata con un insieme di dati. Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato. In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo: mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale. Anche in questo caso, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti. Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro.

Continua nel giornalino di febbraio

**Domenica 18 Febbraio 2024**

*Sua Eccellenza il Cardinal Vicario del Papa*

*per la Diocesi di Roma*

*Angelo De Donatis*

**visita la nostra Parrocchia**

**e celebra la Santa Messa alle ore 10:30**

**Seguirà un incontro con i gruppi parrocchiali per la presentazione delle attività che vengono svolte in Parrocchia per una riflessione comune.**

*Pertanto le Sante Messe nella giornata del 18 Febbraio 2024 saranno celebrate alle ore 8:00, alle ore 10:30, alle ore 18:00*



## *ESSERE AUGURI*

È ben strano il destino che attende il nuovo anno, da sempre tanto atteso, tanto desiderato, tanto festeggiato. Viene raffigurato come un bebè, portatore di cose buone, ed è accolto con tanta gioia, ma poi, per qualche misterioso maleficio, in poco più di trecento giorni il tenero pargoletto si trasforma in un decrepito vecchio, del quale non si vede l'ora di sbarazzarsene, cacciato via con risentimento, per non aver portato la felicità così attesa e sperata. Le frasi più ricorrenti nell'approssimarsi della fine dell'anno ben esprimono questo stato d'animo: "Tirasse via a passare quest'anno...", oppure: "E speriamo che il nuovo anno sia migliore di questo...".

E questo accade ogni fine d'anno. Non si vede l'ora che l'anno termini, proiettando nel nuovo arrivato tutti quei desideri frustrati che non si sono realizzati nell'anno vecchio, caricando il nuovo che viene con tante illusioni che non tarderanno a tramutarsi in cocenti delusioni. E gli auguri fatti e quelli ricevuti, vengono spazzati via, dimenticati, lasciando in bocca un amaro disincanto, in attesa di un nuovo anno nel quale riporre nuovamente le aspettative di sempre.


Forse per non restare ogni volta delusi, bisognerebbe cambiare la prospettiva, e anziché fare gli auguri, essere auguri, farsi augurio per gli altri, non chiedendo cosa l'anno nuovo possa donare, ma impegnandosi a portare qualcosa per renderlo più bello, più umano, come insegna il Nuovo Testamento, per il quale la felicità non è un'utopia, una chimera sempre rincorsa e mai raggiunta, ma una possibilità concreta alla portata di tutti. Infatti la felicità, per Gesù, non consiste in quel che si riceve, ma in quel che si è capaci di donare: "Si è più beati nel dare che nel ricevere" (At 20,35). Se la felicità dipende da quel che si riceve, si rischia di consumare l'esistenza sempre amareggiati, perché gli altri non hanno saputo rispondere ai bisogni, ai desideri per i quali si è atteso invano una risposta. Ma se la felicità consiste invece in quel che si dona, questa può essere possibile, immediata e piena; anzi, più si dà e più si è felici, perché il Padre non si lascia vincere in generosità, e regala vita a chi dona amore "Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più".

**Essere un augurio per gli altri significa fare della generosità il distintivo che rende riconoscibili. Chi è capace di offrire che quel che è e ciò che ha, in maniera abituale, possiede la vita in pienezza, e per questo ne può fare dono. Come il Cristo risuscitato, che ogni volta che si manifesta ai suoi discepoli dice loro: “Pace a voi!”. Il suo non è un augurio (“La pace sia con voi”), ma un dono. La pace può essere un dono solo quando è espressione di tutta la vita della persona, altrimenti è solo un suono. Chi dona pace non solo comunica gioia, ma arricchisce la propria.**

**La pace, l’ebraico shalòm, nel mondo semitico ha un significato molto più ampio di quello conosciuto in Occidente, infatti include tutto quel che di buono e bello rende appagata la persona, dalla pienezza di salute all’amore, dal lavoro al benessere: la felicità. Per questo in quella cultura il saluto augurale, non era (e non è) mai espresso solo verbalmente, ma sempre accompagnato da un dono, che può essere un dolce, una bevanda, un frutto, per contribuire alla felicità e alla gioia di chi riceve il saluto. Per questo quando Gesù dona pace, regala felicità, e quel che aveva promesso non rimane un augurio, ma diventa realtà, affinché “la vostra gioia sia piena”.**

**I vangeli invitano a essere portatori di questa pace “In qualunque casa entriate, prima di tutto dite: ‘Pace a questa casa!’ affinché questa raggiunga tutti gli uomini: “E sulla terra pace agli uomini, che egli ama”.**

*Alberto Maggi*



Vi è piú gioia  
nel dare  
che nel ricevere



## **Approfondiamo la conoscenza di Roma**

### ***FONTANA DEL PAPA RE PIO IX***

Isolata, lontano dalla vista, la Fontana Celimontana, o di Pio IX, al rione Celio, è addossata all'estremità di Via Annia, una strada che da Via Celimontana si spinge verso l'ospedale Celio di cui costeggia un lato.

Proprio lì, in un vicolo cieco, la fontana è posta all'interno di una nicchia in laterizio, alimentata dall'Acqua Marcia, flusso perpetuo dell'antico acquedotto risalente al 144 a.C. fatto costruire dal pretore Quinto Marcio Re.

Come altre opere, inizialmente il suo posto era presso la Basilica di San Clemente in Laterano, nel rione Monti, poco distante. Nel 1864, il Pontefice ne aveva fatte erigere due per ciascun lato della chiesa, ma nel 1927 il Comune decise di rimuoverle. Una era un semplice lavatoio che fu smontato e abbandonato nei depositi comunali, dove con probabilità ancora giace; questa, invece, fu trasferita dove oggi si trova.

La fontana è un connubio di delizie per gli occhi, riporta a una Roma lontana, illuminata a sera delle lanterne a olio che riflettevano i loro bagliori tremolanti sotto un cielo colmo di stelle.

La fiancheggiano due pilastri di marmo sormontati da altrettante sfere. Al centro, svetta lo stemma del Comune di Roma stretto tra due delfini barocchi. La fontana vera è propria è costituita da un antico sarcofago di epoca romana (I secolo a.C.), sopraelevato da quattro gradoni, che poggia su due zampe di leone. Un lungo ovale in bassorilievo decora la parte frontale. L'acqua si riversa dalla bocca di due teste di leone che sporgono da una lapide tondeggiante che, all'interno delle sue volute, ospita un'epigrafe e lo stemma araldico della famiglia del Pontefice, i Mastai Ferretti, assieme alle chiavi papali. La parte superiore è costituita da una lastra in travertino che contiene una vasca di marmo nero all'interno della quale un piccolo balaustro sorregge una tazza per lo zampillo più alto.

Purtroppo la fontana pare chiusa, conservata oltre una bassa inferriata che la difende dall'irrispettoso posteggio delle autovetture.

**PAESE CHE VAI...(La Birmania)**  
**(continua usi e costumi)**  
**ottava parte**

**Le monache buddiste.** Anche le donne hanno una loro collocazione all'interno dei monasteri, ma i loro compiti e doveri sono diversi rispetto agli uomini. Come i monaci hanno l'obbligo di radersi a zero la capigliatura, ma il colore della tunica è diverso (rosa), pertanto per strada sono facilmente riconoscibili. Ricevono le loro offerte di cibo senza dover fare le questue in giro per la città, ma è curioso il fatto che il riso offerto loro non possa essere cotto (come per gli uomini) ma rigorosamente crudo. Dovranno provvedere esse stesse a cucinarlo. La sveglia avviene, come per i monaci, molto presto (all'incirca all'alba), consumano solo due pasti solidi al giorno, dedicando tutto il resto del tempo alla meditazione e allo studio dei sacri testi. A differenza degli uomini non è però possibile per le donne prendere i voti, perciò gli obblighi monastici sono per loro meno pressanti.



**Meraviglie birmane**

**Lago Inle.** Una visita in Birmania non può prescindere da un'escursione in barca sulle acque del lago Inle. Rappresenta questa un'esperienza soprattutto dal punto di vista paesaggistico, che permette inoltre di conoscere le usanze e i modi di vivere degli abitanti del luogo. Fioriscono sul lago numerose attività, tutte collegate alle risorse che il lago offre, attività che si concretizzano in campi diversi: agricoltura, pesca,



artigianato. Il lago è quindi linfa per la vita della gente, che se ne giova e lo usa per ogni esigenza personale. E' il luogo dove i bambini trovano gli spazi per i loro giochi, dove ognuno si lava e dove si sciacquano i panni e le stoviglie. Ed è naturalmente il lago, con i suoi canali, la più rapida ed economica **via di comunicazione** utilizzata per il trasporto dei prodotti locali e delle

merci di cui necessita la comunità.

Colpisce l'immaginazione del turista l'insieme di abitazioni in legno costruite su palafitte che danno vita a veri e propri villaggi, molti dei quali oggi vivono proprio dei proventi derivanti dal flusso turistico.

Particolari e frutto del forte spirito di adattamento di questa gente sono poi i c.d. **Floating Gardens** (giardini galleggianti). Utilizzando le radici del giacinto d'acqua - una pianta che si espande sulla superficie del lago - gli abitanti bloccano banchi di fanghiglia con i quali creano in mezzo al lago uno strato vegetale, compattato e ancorato sul fondo con pali di bambù. Creano così una specie di terreno artificiale utilizzato come base per la coltivazione di frutta e verdura (pomodori, cetrioli, zucche, legumi). Molto rinomata è anche la produzione di tessuti, attività per la quale i lavoranti si avvalgono esclusivamente di tradizionali telai manuali. Lo stelo dei fiori di loto, coltivati nei famosi giardini galleggianti, offre loro la materia prima per l'estrazione dei fili che passano poi attraverso varie fasi della lavorazione compiuta



rigorosamente con i telai di legno. Il prodotto finale molto vario è costituito tra l'altro anche da **sciarpe in misto seta e loto**, abiti tradizionali, (tra cui il **longyi**, la gonna birmana) e camicie di ottimo tessuto, leggere e adatte per la stagione estiva. Non manca perciò l'occasione per il turista di acquistare qualche capo di vestiario utile e originale.

Molte altre attività fioriscono intorno e sopra il lago (produzione di sigari, ombrellini di carta di riso etc.) Il limitato tempo a disposizione obbliga però a fare una scelta e rinunciare a qualcosa.

L'unica esperienza cui non è possibile rinunciare recandosi al lago Inle, è quella di vedere il lavoro (vorrei dire lo spettacolo) dei pescatori intenti a manovrare le piccole imbarcazioni, costruite da loro stessi, caratterizzate dal fondo piatto. Resto meravigliato dalla capacità con cui si reggono in piedi a prua, in equilibrio su una gamba, usando l'altro piede come un lungo remo per governare la barca (tecnica detta del "Leg Rowing"). Ciò consente loro di mantenere libere entrambe le mani e potere così gettare e ritirare la rete in acqua.

Per i gesti lenti e cadenzati alcuni descrivono questa tecnica come fosse un'antica danza elegante o forse un rituale. Altri vedono in essa un attaccamento alla loro cultura e alla loro storia, un modo di fare routinario, fatto di gesti, orari, frasi, racconti... ma molti altri in verità si chiedono pragmaticamente che senso abbia questo tipo di pesca in un'era tecnologicamente avanzata come la nostra.

La verità sta nei fatti. Il motivo di questo modo di remare è dovuto alla



presenza, nel lago, dei giacinti d'acqua, le cui radici tendono a bloccare non solo i motori delle barche ma anche i remi, se usati in modo tradizionale. Essendo le imbarcazioni strette e minute, il carico della pesca viene raccolto in un apposito spazio ricavato a poppa con la conseguente necessità di riequilibrare lo scafo con il peso del pescatore che deve mantenersi sulla parte estrema della prua per dare stabilità all'intera struttura. Per spostarsi essi procedono poi a carponi, per impedire

un capovolgimento della barca che metterebbe a repentaglio le loro vite.

Giunge infine il momento di ripartire, non senza un po' di nostalgia nel cuore e mantenendo ancora negli occhi il meraviglioso tramonto e i movimenti cadenzati dei pescatori che sfiorano col remo le acque quasi magiche del lago.

NUCCIO

## **BALLO di GRUPPO**

Corso base:	Lunedì: ore 17:00 – 18:30
Corso principianti:	Martedì: ore 16:00 – 17:30
Corso intermedio:	Martedì: ore 17:30 – 19:00
Corso avanzato:	Giovedì: ore 17:00 – 18:30



## **GINNASTICA POSTURALE**

Martedì: ore 9:00 – 10:00
Giovedì: ore 9:00 – 10:00



## **GINNASTICA CARDIO FITNESS**

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00
Venerdì ore 16:00 – 17:30



*Anche quest'anno, come ormai da tradizione, nella nostra chiesa è stato bello ammirare i presepi frutto della fantasia e della creatività dei bambini e dei loro familiari. La mostra costituisce uno spunto per riflettere sulla capacità fantastica di certe realizzazioni che utilizzano spesso materiali poveri e di recupero come la carta, il cartone, il cotone, la carta stagnola, ecc.*

*Ai bambini ... un **GRAZIE** di cuore per la loro partecipazione.*

*E... per chi non abbia avuto la possibilità di ammirarli possono essere visualizzati sul sito della parrocchia al seguente indirizzo:*

[www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it) nella sezione “vita con foto” oppure

**Facebook:** Parrocchia San Bernardino da Siena Roma

**Instagram:** parrocchia\_sanbernardinorm

*Franca*

-----  
**In occasione della *GIORNATA DEL MALATO***

**SABATO 10 FEBBRAIO 2024**  
**ore 9:00 Santa Messa**  
**per ANZIANI e MALATI**



All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.

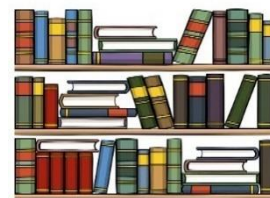


---

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.

Al momento i testi catalogati sono circa 6000.

Per accedere: [www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)



---

*ore 11:00 tutte le domeniche*

**Santa Messa e poi.....**

**ORATORIO**



## IN PARROCCHIA



### SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 – 9:30 -11:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 9:00 - 18:00

Feriali: lunedì - giovedì ore 9:00

Feriali: venerdì: ore 9:00 – 18:00

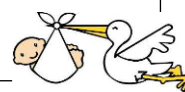
### CARITAS E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



### CATECHESI PARROCCHIALE

### PREPARAZIONE AL BATTESIMO



### PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

### PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



### PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

[www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)

e-mail: [parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it](mailto:parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it)

Facebook: Parrocchia San Bernardino da Siena Roma

Instagram: parrocchia\_sanbernardinorm